

Un «contatto fisico» con ET ispira a una signora la tesi di laurea L'extraterrestre in Facoltà

di ENRICO GOLO

TRENTO, 25 — Prima Pertini che, parlando di terrorismo, ricorda Curcio, le sue origini cattoliche e l'università trentina di sociologia; poi Formigoni per il Movimento popolare che si adombra per quella commissione tra cattolici e brigate rosse; quindi di rincalzo l'arcivescovo di Trento, monsignor Alessandro Maria Gottardi, che tuona dal pulpito che Curcio non apparteneva al buon popolo trentino, ma che fu solo studente di quella università di Trento, «e specificatamente — sottolinea — della facoltà di sociologia i cui indirizzi furono non solo chiaramente marxisti, ma ispirati ai principi eversivi», e subito a rispondergli, in termini molto secchi, il preside di sociologia, professor Romagnoli che accusa il presule di «riduzionismo ingenuo o strumentale».

A smorzare i toni più aspri della polemica è arrivata adesso una ventata di sapore piuttosto ludico, ma è anch'essa il segno dei tempi in cui viviamo: sul pianeta «sociologia» a Trento, è ora sbarcato un extraterrestre che, indossando i panni di una signora calabrese di 36 anni, Maria Paola Cuzzola, residente a Milano, vuole laurearsi in sociologia con una tesi, appunto, sugli extraterrestri. Dopo quattro anni di studi, Maria Paola Cuzzola, per diventare «dottoressa in sociologia», si è presentata con una te-

si di 424 pagine comprendente una imponente bibliografia su segnalazioni di Ufo, incontri con extraterrestri, fenomeni paranormali e infiniti altri fatti inspiegabili, quali ad esempio il triangolo delle Bermude. A commissionarle questa tesi, secondo la Cuzzola, sarebbe stata una voce misteriosa, poi materializzatasi in un extraterrestre con il quale la giovane signora calabrese asserisce di aver avuto anche un «contatto fisico».

Ricorda la Cuzzola: «Nel '79, era di luglio, a Milano uscivo di casa, e una palla incandescente mi ha quasi accecata; sono sicura, non poteva essere che un disco volante che si è fermato all'altezza del terzo piano». E continua: «Qualche mese più tardi, ai grandi magazzini, sempre a Milano, ho avuto un contatto fisico con il mio extraterrestre, ho visto venire verso di me un uomo alto, in jeans, occhi neri con i capelli all'indietro come li portano appunto gli extraterrestri. Sembrava un uomo normale — racconta convinta — dallo sguardo magnetico, e solo dopo un certo tempo ho realizzato chiaramente che aveva la pelle blu come gli occhi». Dopo quell'incontro, continua l'aspirante sociologa, ho troncato ogni contatto, anche «per voce» e mi sono dedicata alla tesi di lau-

rea sugli extraterrestri.

In una università, dove in genere le tesi sono improntate a studi ponderosi sul marxismo, la classe operaia, il ruolo dei partiti, la realtà urbana delle concentrazioni industriali, il lavoro della Cuzzola non ha fatto nemmeno scalpore. Qualche imbarazzo però l'ha procurato al relatore, la antropologa Bonin e al correlatore Pier Giorgio Rauzi, in disaccordo tra loro sulla validità della tesi. Per la prima si tratta di un lavoro serio e scientifico, degno di figurare come tesi «sociologica», per Rauzi il testo della Cuzzola pur «se di piacevole lettura, interessante e documentato» non sarebbe un lavoro sociologico. La commissione ha quindi deciso di prender tempo rinviando al 17 febbraio prossimo l'esame di Ufo, marziani, dischi volanti, parenti prossimi e remoti di E.T.. La laureanda, dal canto suo, è ben consapevole della straordinarietà della sua tesi: «Ho voluto rompere — spiega — le tradizioni di sociologia; ho voluto portare la testimonianza di verità di chi è stato contattato; ed è una testimonianza — aggiunge — di pace ed amore, fratellanza e solidarietà». Ed incurante dell'ondata di scetticismo che la investe, parla delle sue conoscenze astrali: «Nei nostri contatti —

racconta — avuti da me ed altre persone, c'è stato detto ad esempio che la nostra galassia non ha nove, ma dodici pianeti (gli altri, precisa, sarebbero Giano, Cipele e Vulcano). La Terra, aggiunge, appartiene alla seconda dimensione, e man mano che si sale si va verso pianeti solamente spirituali. Andromeda, ad esempio — dice — «è nella quarta dimensione da cui proviene Erat, un extraterrestre che ha dettato migliaia di messaggi per i terrestri». Poi parla di «Orion, nella galassia del Sinoi e Metaria nell'Alpha Centauri» e ci informa che su questi pianeti la vita è a livelli tecnologici avanzatissimi, che le donne hanno pari dignità dell'uomo, che non esiste la competizione, che non si conoscono guerre, confini e bandiere.

Per sottolineare la scientificità della sua tesi, Maria Paola Cuzzola elenca nomi di scienziati e rapporti segreti della NASA americana, conclusioni di fisici russi che non chiudono la porta in faccia a questa realtà extraterrestre, studiosi come Carl Sagan, il russo Bokik, come Heyneck e il suo progetto di ricerca Sino che, afferma, sono testimonianza di un interesse crescente anche da parte della scienza ufficiale. Resta un problema: che c'entra tutto questo con la sociologia?

DOPO L'ONDATA DI SEGNALAZIONI DI OGGETTI VOLANTI

Fissato nel Texas un raduno degli UFO

Un sindaco li attende per oggi a un aeroporto - Un agente ha visto sulla strada una creatura di aspetto metallico - «Ciao, straniero» gli ha detto, ma quello è fuggito

New York. 20 ottobre. In America, dopo l'ondata di notizie e di segnalazioni relative a oggetti volanti non identificati, dischi e cose del genere, c'è chi ha reagito con proposte curiose sulla cui serietà d'intenti è lecito almeno il dubbio ma che, comunque, restano curiose e divertenti. Qualcuno ha proposto una ordinanza per garantire i diritti civili agli esseri extraterrestri. Qualcun altro ha invitato gli strani oggetti a un «raduno» nel Texas. Altre segnalazioni di misteriose macchine volanti sono state fatte intanto negli ultimi giorni.

A Palacios, nel Texas, il sindaco Bill Jackson ha annun-

ciato il primo «fly-in» di oggetti volanti non identificati (Ufo) all'aeroporto municipale della cittadina per domani pomeriggio. Jackson ha spiegato che, per quanto ne sa lui, non c'è stato nessuno sulla Terra a manifestare l'intenzione di accogliere formalmente i visitatori in arrivo dallo spazio: così gli è venuta l'idea del «raduno» e domani si vedrà.

Continuano intanto le segnalazioni di macchine «strane». A Falkville, in Alabama, l'agente Jeff Greenshaw ha dichiarato di aver risposto mercoledì sera a una telefonata che gli segnalava una nave spaziale con luci intermitten-

ti. Accorso sul posto indicato, Greenshaw ha detto di non aver trovato alcuna astronave, ma una creatura di aspetto metallico al centro della strada. «Sono sceso di macchina e gli ho detto: «Ciao, straniero». Ma non ha risposto. Ho afferrato allora la mia macchina fotografica e ho cominciato a fotografarlo», ha detto l'agente, aggiungendo che la creatura cominciò a correre quando egli alzò il lampeggiatore blu sul tetto della autoradio. «Balzai al volante e cominciai a inseguirlo, ma non vi riuscii. Correva più veloce di qualsiasi essere umano». Secondo Greenshaw, la creatura aveva movenze di

un robot, non emetteva suoni, e presentava «un punto» in cima alla testa.

Delle altre segnalazioni, una è stata ritrattata. Un tassista di l'ulport, nel Mississippi, ha ammesso di aver mentito nell'affermare giorni fa che un extraterrestre aveva fermato la sua auto.

Ad Austin, nel Texas, una società di ricerche ha allestito un variopinto pannello di luci intermitteni nella speranza di attrarre gli Ufo. Tutto è cominciato giovedì sera ad iniziativa della associazione per la comprensione umana. La prima sera, il pannello ha attratto otto automobili «terrestri» ma nessun disco

"EL REYTO DEL CARLINO" 31/10/73



Finalmente

notizie

da Venere

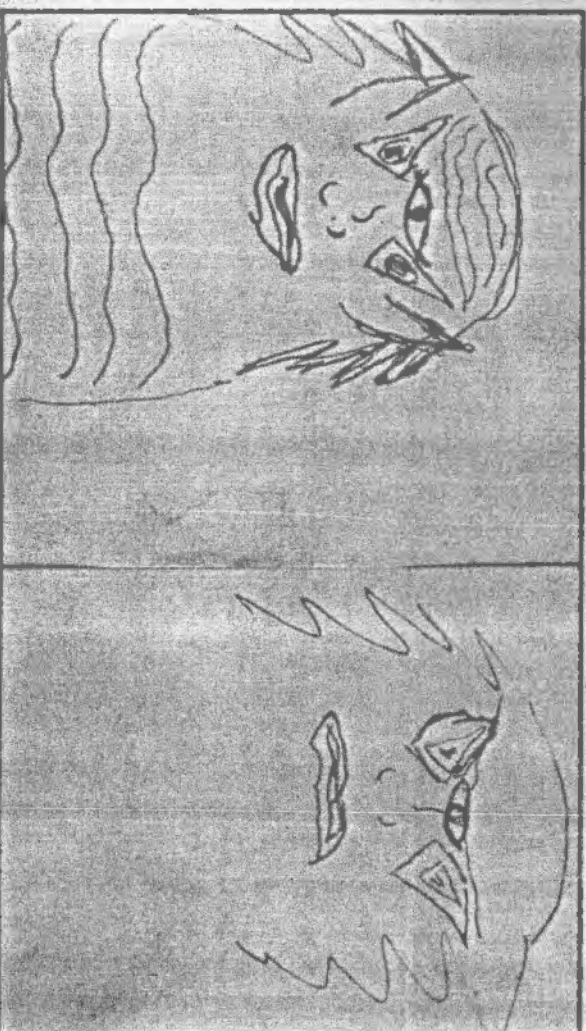
Mrs. Christie Lawrence, una signora di sessanta anni, nel corso di una conferenza stampa tenuta recentemente a Londra, ha dichiarato di essere niente di meno che in contatto con il pilota di un disco volante che, partito qualche tempo fa da Venere, naviga verso ignote mete. L'oratrice ha affermato che, quando entra in comunicazione con il singolare informatore, avverte un curioso formicolio nel collo e cade immediatamente in trance. Molte cose le ha fatto sapere il pilota; tra l'altro, e certamente l'interessantissima notizia procurerà a questo afflitto mondo un gran sollievo, che il periodo di gestazione delle signore abitanti in quel lontanissimo pianeta, è di soli sei mesi. Altre cose di uguale importanza Mrs. Christie Lawrence si è rifiutata di comunicare. Per questa volta. Ne parlerà alla prima occasione quando avrà un po' più tempo.



MAI COME ADESSO IN ITALIA SI E' PARLATO TANTO DI UFO

ARRIVANO I MARZIANI

I celi italiani, da quanto risulta da foto e testimonianze, sono pieni di dischi volanti ● Secondo una guardia notturna che ha fatto un brutto incontro, essi sono abiliati non da piccoli esseri (come si era sempre detto) ma da giganti d'aspetto orrendo ● Pura fantasia, quella degli Ufo? Ecco le testimonianze «serie» raccolte da uno studioso



MOSTRI ALL'ITALIANA Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zambello, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista per terra a poca distanza dalla sua auto, svenuto e con la pistola in pugno, poco dopo mezzanotte. Quando è rinvenuto, ha raccontato di aver visto delle strane luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una «cosa mostruosa» alta sui tre metri (da lui raffigurata nel disegno qui a destra). Per lo svenuto, ha lasciato cadere a terra la pila. Babbo ha «cosa» è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.



MOSTRI ALL'ITALIANA

Gli Ufo, a quanto pare, hanno preso di mira l'Italia. Provergono segnalazioni da ogni parte, anche da fonti « insospettabili », come nel caso degli agenti della questura di Cagliari che dicono di aver visto in cielo uno strano oggetto luminoso. E non si tratta solo di segnalazioni, ci sono anche fotografie con immagini di oggetti luminescenti su cui si può ammirare quanto si vuole. Il caso limite è la testimonianza di una guardia notturna di Torriglia (Genova), che dice di essere svegliato per la paura dopo aver visto un mostro alto tre metri piovuto dal cielo.

Si può ridere, se si vuole, ma si può anche affrontare l'argomento seriamente. In sede di ministero della Difesa non si prende la cosa sul serio. Lo dimostra il fatto che da 15 anni esso distribuisce agli aeroporti, alle caserme e ad altre organizzazioni interessate un modulo ONVI (Oggetto volante non identificato) da compilare in caso di avvistamenti strani. Sono formulari che si articolano in 27 domande riguardanti il clima in cui avviene l'avvistamento, il rumore prodotto dall'oggetto, la sua velocità, il suo variare di direzione, eccetera. Segno che il fenomeno non viene preso sottogamba come qualcuno pensa.

Certo è difficile credere nei dischi volanti, ma è anche difficile non crederci dopo tante testimonianze, sia di

Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zanfretto, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista vanto per terra a poca distanza dalle « strane » luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una « cosa » e scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo. Per lo spavento, ha lasciato cadere a terra la pila. Subito la « cosa » è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.

di PETER HAINING

E' bene precisare innanzitutto che la definizione « dischi volanti » ha origini molto recenti. Venne usata per la prima volta il 24 giugno 1947 quando un pilota americano, Kenneth Arnold, descrisse qualcosa che aveva visto come « una formazione di oggetti molto luccicanti... che volavano come un piatto se lo si fa saltare sull'acqua ». Probabilmente Arnold non si rendeva conto d'aver coniato un termine nuovo e calzante che si sarebbe aggiunto al nostro vocabolario. In ogni caso, leggendo i documenti storici e accettandone l'interpretazione più moderna ci sarà possibile trovare descrizioni di questi stessi « oggetti volanti » che risalgono a numerosi secoli fa.

Nel libro *Spacemen in the Middle Ages* (1964) W.R. Drake scrive: « La credenza in esseri provenienti dagli spazi che sorveglierebbero la terra persiste nella consapevolezza umana in tutto il Medioevo ». Drake cita più di trecento avvistamenti documentati in epoche prece-

enti il XX secolo, di cui uno dei più remoti verificatosi in un paese di lingua inglese sarebbe avvenuto la notte del 1° gennaio 1254, quando, stando alla *Historia Anglorum* di Matteo da Parigi, un gruppo di monaci di St. Albans vide nel cielo « una specie di grossa nave, dalla forma elegante e ben equipaggiata e dai colori meravigliosi ». Un riferimento forse più specifico viene fornito per l'anno 1290, quando l'abate e i monaci dell'abbazia Eynland nello Yorkshire videro un « grosso disco rotondo d'argento volare lentamente su di loro ».

VOCI ECCITATE

Il grande astronomo sir Edmund Halley riferisce di avere visto un oggetto brillante nel cielo sopra Londra, dove tale oggetto era rimasto per più di due ore nel marzo del 1716; e due anni dopo, sir Hans Sloane, che divenne presidente della Società reale, fu testimone oculare di « una grande luce che sulle prime ritenne fosse soltanto un razzo, ma si muoveva più adagio di una stella cadente in linea retta ». Un centinaio di anni dopo, il primo accenno ad avvistamenti aerei venne dall'America: nel 1883, per esempio, un « grosso scafo luminoso » rimase visibile per più di un'ora sopra le cacca-

te del Niagara, a quanto afferma Charles Fort in *The Books of Charles Fort* (1941).

Procedendo nel secolo ci imbattiamo in una intera serie di avvistamenti riferiti alla Gran Bretagna e avvenuti nel maggio del 1909, e questi, dice Jacques Vallée in *Anatomy of a Phenomenon* (1965), « costituivano forse la prima « ondata » riferita come tale ». Vallée continua: « *The Weekly Dispatch* del 23 maggio 1909 pubblica un elenco di ventidue città « visitate » da oggetti volanti tra il 16 di maggio e il 23 dello stesso mese e di diciannove città visitate ancor prima di questo periodo ». Nella primavera del 1909 ci fu il primo accenno a un alterraggio e la prima descrizione dell'astronauta che pilotava la nave. « L'incontro, a quanto si dice, avvenne il 18 maggio alle undici di sera a Caerphilly, nel Galles », scrive Vallée. « Il testimone, un certo Lethbridge, disse che stava passeggiando lungo la strada quando scorse un grosso oggetto cilindrico, a fianco del quale si trovavano due uomini che indossavano cappotti di pelliccia. Appena lo videro i due si misero a parlare con voci eccitate. Subito dopo presero il volo e l'oggetto scomparve ».

Nel corso della seconda guerra mondiale vennero riferiti numerosissimi avvistamenti per citare i quali sarebbe necessario un intero volume dedicato esclusivamente

mente a essi, soprattutto a causa delle circostanze in cui tali avvistamenti si verificavano, le armi impiegate a quell'epoca e gli sforzi fisici e spirituali ai quali erano sottoposti i combattenti. Senza dubbio si ebbero numerose e appassionanti relazioni da parte degli aviatori alleati a proposito di misteriose e tacite scorte da essi avute durante i bombardamenti sulla Germania. Crederono addirittura un nome per esse, « Foo Fighters », Combattenti Mai Visti.

Sulle prime le autorità americane cercarono di ignorare tutta la faccenda, ma quando l'avvistamento di sei di quegli aggeggi venne riferito da una fonte militare ufficiale, quelle stesse autorità reagirono con incredibile rapidità, come Charles Bowen, direttore dell'autorevole rivista *Flying Saucers Review* ha commentato: « Nonostante l'ampia diffusione delle voci circa avvistamenti, venne diramato un comunicato il 4 luglio del 1947 nel quale si affermava che le esperienze dovevano essere state delle allucinazioni. E in tal modo furono posti i sigilli sull'atteggiamento ufficiale in merito agli avvistamenti degli Ufo per anni a venire, un esempio che con il tempo fu pubblicamente seguito da tutti i governi del mondo quando venne il loro turno di dover affrontare situazioni consimili ».

Mentre i mesi passavano, continuazione alla pag. 54

Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa « in tutte queste sciocchezze degli Ufo », come la cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse, quando fu in grado di farsi avanti in un raduno della Società americana di astronautica e dire a un uditorio coscientemente che « la Terra può essere stata visitata da diverse civiltà galattiche più di una volta (forse addirittura decimila volte) durante le ere geologiche. Non è escluso che i manufatti di quelle visite esistano ancora, o addirittura che qualche genere di base venga mantenuta (forse con sistemi automatici) nell'ambito del sistema solare per assicurare continuità alle successive spedizioni ». L'astronomo inglese sir Fred Hoyle condive queste opinioni e ha accennato alla possibilità che « una grande rete di comunicazioni intergalattiche esista, ma che noi siamo come un izio che risieda in una zona desertica e non abbia ancora il telefono ». Oggi, si direbbe, l'uomo di scienza è felice di unirsi agli appassionati che si occupano degli Ufo e che sono stati così spesso derisi, nella ricerca della verità su questi fenomeni dei nostri cieli.

Peter Haining
Copyright © 1977 by Peter Haining and Sidewick and Jackson Limited © 1978 per la traduzione italiana Sperling & Kupfer Editori S.p.A.

...ate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati « congelati » mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri ».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini dello spazio. Stando a quanto afferma, la Bibbia fornirebbe anche prove che « gli eserciti di Dio » erano una spedizione extraterrestre che giungeva dallo spazio esterno, e cita da Isaia XIII: « Ho dato già ordini ai miei santificati, ho pur chiamato i miei eroi per il mio disegno, entusiasti della mia potenza. Vengono da terre lontane, dagli estremi orizzonti: il Signore e gli strumenti della sua collera a devastare tutto il paese ». Nel suo libro *The Flying Saucer Story* Le Poer Trench fornisce i particolari di molti dei più remoti avvistamenti di dischi volanti, compreso il riferimento di un papiro egiziano risalente al regno di Tutmosi III (circa 1504-1450 avanti Cristo), sulla visita nel paese di una flotta di « cerchi di fuoco »: o « la tradizionale credenza degli indiani Hopi dell'Arizona e di numerose altre tribù, secondo la quale un tempo gli « dei » scendevano dal cielo; e il famoso racconto biblico nel libro di Ezechiele di una nave spaziale atterrata presso il fiume Chebar.

Un americano, il noto fisico nucleare Stanton T. Friedman, pur avendo accettato quasi disperate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Alingham), mentre i più recenti teorici quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e veglierebbero su di noi dalla loro nuova dimora in qualche punto tra le stelle.

FANTASTICHE DISTANZE

Commentando questa parte delle ipotesi, il più razionale degli astronomi, Patrick Moore, ha detto: « È sempre pericoloso mostrarci troppo dogmatici, e nessuno può senza dubbio negare la possibilità che la terra sia visitata da esseri dello spazio: in fin dei conti la vita è probabilmente diffusa in tutto l'universo. D'altra parte sembra certo quanto qualsiasi altra cosa che non esiste vita intelligente nel nostro sistema solare tranne che sulla Terra, per cui i dischi volanti devono giungere da fantastiche distanze dell'ordine di milioni di milioni di chilometri ».

Moore è particolarmente affascinato dal richiamo esercitato dai dischi volanti su un così vasto numero di persone e dal fatto che molte personalità di rilievo, quali il maresciallo dell'aria lord Dowding e il professor Hermann Oberth, il pioniere delle V-1, si siano unite alle

ne e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demolì gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazione tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo, come Jeremy Pascal ha commentato nell'articolo « Chi crede agli Ufo? », « era un risultato messo insieme sotto la guida del dottor Edward V. Condon per valutare scientificamente le prove concernenti gli Ufo. Essendogli stati assegnati duecentocinquanta miliardi e, come si seppe in seguito, la segreta direttiva circa la linea da seguire, Condon minse insieme quella che doveva essere la definitiva confutazione degli Ufo ». Riassumendo la sostanza delle 965 pagine del suo rapporto, il dottor Condon scrisse: « La nostra unanime conclusione è che nulla sia emerso dagli studi sugli Ufo negli scorsi vent'anni grazie a cui le nostre conoscenze scientifiche potessero accrescersi. Accurati esami dei documenti che si trovano a nostra disposizione ci hanno indotti a concludere che ulteriori estese ricerche a proposito degli Ufo non sarebbero probabilmente giustificate nell'aspetto vantaggioso ». Ma se il dottor Condon si aspettava che la sua dichiarazione fosse definitiva, il continuo accrescersi dell'interesse per gli Ufo gli ha senza dubbio

le notizie degli avvistamenti continuavano ad affluire e la burocrazia cercò altre spiegazioni per gli Ufo. (Questa denominazione attribuita agli oggetti dall'aeronautica degli Stati Uniti era se non altro un indizio del fatto che qualcuno in qualche posto era disposto a riconoscere che tutte quelle storie avevano un certo fondamento).

CONDON NON CI CREDE

Di tanto in tanto veniva prospettata la «spiegazione» che l'oggetto avvistato era semplicemente un aereo militare, ma tutta l'ipotesi era smentita non appena l'aeronautica militare ammetteva che nessuno dei suoi aerei si era trovato al momento dell'avvistamento nella zona in questione. Poi fu avanzata l'ipotesi che si trattasse di palloni sonda meteorologici sfuggiti al controllo ma di nuovo non fu possibile trovare alcun documento che comprovasse una tale perdita; si disse che erano meteoriti, nuvole basse, fulmini sfertici, migrazioni di uccelli, grassi chicchi di grandine e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demoli gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazio-

ne tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo,

dimostrato che si sbagliava completamente. A parte i resoconti dei testimoni oculari, coloro che si interessano al fenomeno, sia in America sia all'estero, stanno cominciando a mettere insieme una quantità impressionante di fotografie di Ufo. Alcune delle immagini degli scafi a forma di piatto dimostrano che ci sono giochi di luce, doppie esposizioni o deliberate frodi, ma ne esistono altre che hanno in pratica superato tutte le prove alle quali sono state sottoposte. Forse le più degne di nota di tutte le immagini, sebbene rimanga ancora qualche dubbio riguardo a esse, è la serie di primi piani di un disco volante scattate a monte Palomar, in California, nel dicembre del 1952. Il fotografo era un astronomo dilettante, George Adamski, che eseguì le foto con un telescopio a riflessione Tinsley a sei pollici quando il disco volante stava librando a circa novocento metri di quota. Adamski dichiarò di aver visto oggetti del genere in diverse altre occasioni e addirittura di aver stabilito contatti con gli «alieni» che viaggiavano su di essi.

Le teorie in merito alle origini dei dischi volanti sono state quasi disperate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Alvingham), mentre i più recenti teorici, quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e verrebbero su di noi da

«le dei credenti». Potrebbe benissimo essere», ipotizza, «che il culto dei dischi volanti abbia raggiunto una così vasta popolarità a causa del nostro cambiamento di opinione circa l'universo. Eppure è probabile che il fattore principale sia il fatto che la nostra civiltà è appesa a un filo; la saggezza di una razza più progredita potrebbe salvarci ed esiste un forte desiderio di credere che chi potrebbe aiutarci non è troppo lontano».

MUMMIE VIAGGIANTI

Come altre eminenti personalità nelle ricerche spaziali, è stato molto interessato dal sorgere della corrente di pensatori i quali sostengono che la maggior parte di quanto appariva miracoloso nella nostra storia più remota potrebbe essere spiegato dall'intervento di esseri dallo spazio e che tali popoli hanno lasciato le loro immagini e i loro manufatti in tutte le nazioni del mondo. «Si è affermato», scrive, «che molti dei miracoli riferiti dalla Bibbia non sarebbero altro, più o meno, che versioni abbastanza addomesticate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati «congelati» mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini del-

tato che uomini provenienti dallo spazio possano aver visitato la terra, si è domandato perché abbiano fatto una cosa simile e ha risposto con una serie di motivazioni. Scrivendo sul suo foglio *Flying Saucers and Physics* (1974), sostiene che la Terra potrebbe essere un eccezionale deposito di rifornimenti di metalli pesanti e acqua o che una visita su questo pianeta potrebbe servire come «viaggio di studio per studenti allo scopo di documentarsi sulle società primitive, sul tempo non ancora tenuto sotto controllo, sulle strutture geologiche non modificate, sui paesi in guerra, sulle uccisioni degli animali per procurarsi i cibi, sull'assenza di un controllo planetario, sul linguaggio, sulle nascite, sulle malattie e sul progresso». Friedman soggiunge che «a causa della loro progredita conoscenza delle catastrofi planetarie quelli gli spostamenti dei poli magnetici, le esplosioni delle supernovae, i massicci terremoti, questi popoli dello spazio potrebbero aver inviato un certo numero di osservatori per raccogliere dati su quanto avviene e su come potremmo tenere le cose sotto controllo».

CIVILTÀ GALATTICHE

Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento, verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa «in tutte queste sciocchezze degli Ufo», come ha cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse quando fu in grado di far-

RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi. L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strati non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigante come rinvenute nel punto

La straordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquisitando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi. — In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzi come questi, anziché mettersi in contatto con

noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comune, fisiologicamente, a di-

versi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Stiamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi questi uomini abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto: per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta



verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mesalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo dinanzi a poco più che una buia».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.

Perché è stato avvolto da un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

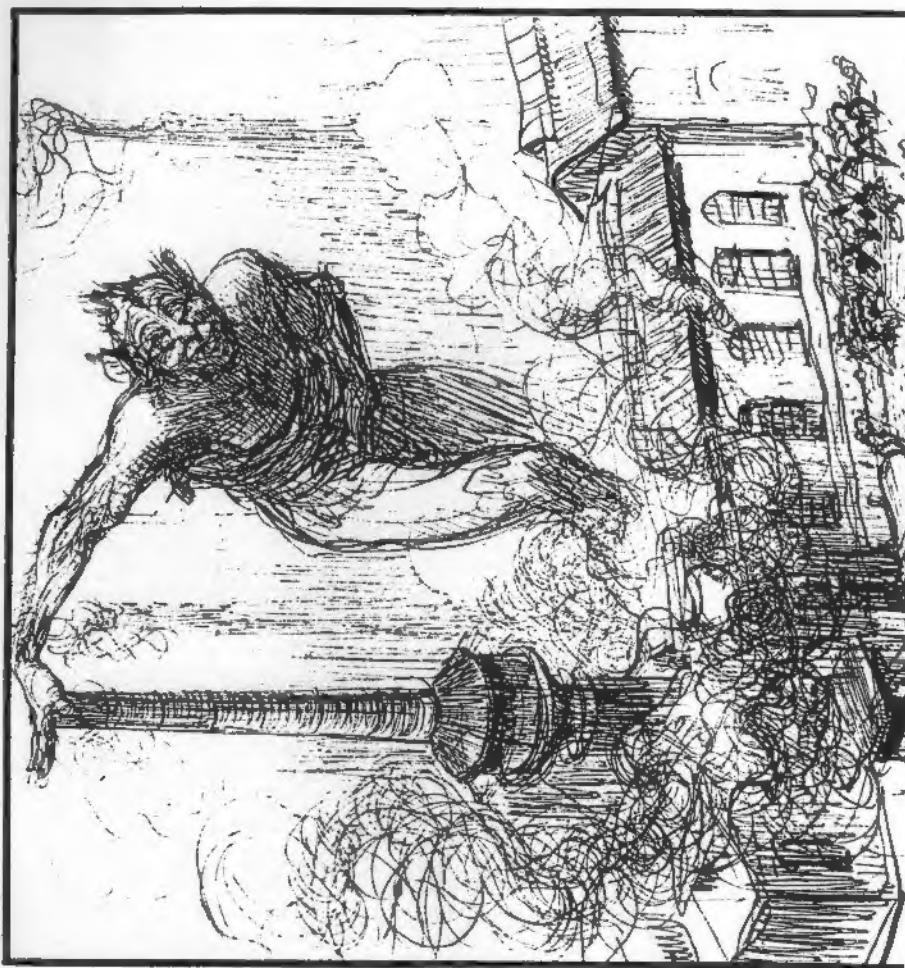
È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi — In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquisendo lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a di-



quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantascifico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferenza e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrozzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e

RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi

La straordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquiscendo lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, prefe-

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor

noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

versi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo

pr e dei medici. L'UOMO è stato anche ipotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferenza e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitare terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e

mande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattaciapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

Giuliano Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi — in primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzi come questi, anziché mettersi in contatto con

Soltanto allucinazioni

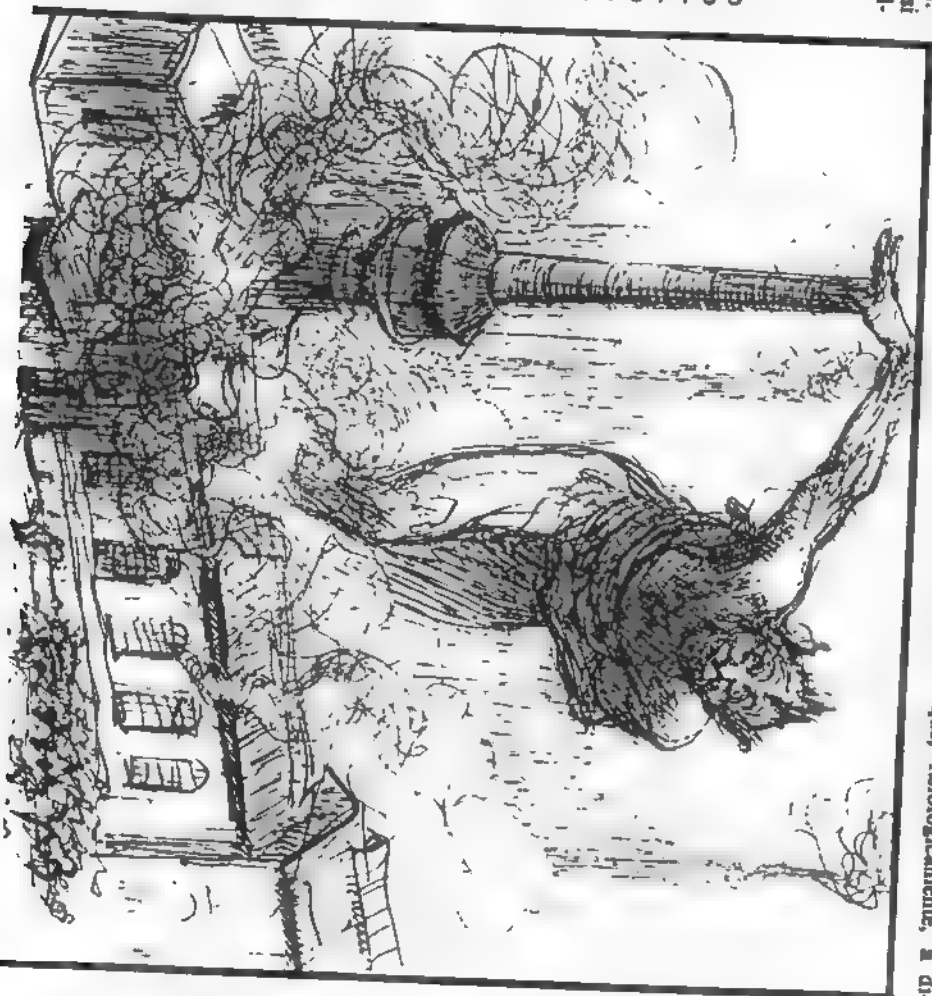
«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a di-

versi non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda».

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo di stanza a poco più che una burra».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.



e sentito nella notte fra il 6 e il 7 dicembre scorso. «Mercoledì 6 dicembre, verso le 23,30», ha raccontato il metronotte «mi sono recato a Marzano per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

«Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa; la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno.

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torrighia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

«La prima chiamata», ricorda Carlo Toccalino, il centralista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno «l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra, non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. «Conosco Zanfretta da molti anni», afferma il brigadiere Antonio Nocchi, comandante della stazione di Torrighia «e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccione, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercor-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torrighia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero?».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi di fianco a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: «Che cosa c'è nel prato dietro il cancello?».

Zanfretta: «Quattro luci».

«SIETE MOSTRI!»

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: «No».

Dottor Moretti: «Mi racconti, cosa vede?».

Zanfretta: «Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: «Parli più forte, se no non la sentono».

Zanfretta: «Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: «Chi c'è? Che succede? Mamma...».

Dottor Moretti: «Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede».

Zanfretta: «Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare...».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo



UNA GRAN LUCE

cata, la notte del 6-7 dicembre, un velivolo di forma triangolare, dice Zanfretta.



SCONVOLTI

Genova, che stata sconvolta da quando tifiche avventure. Il telefonate si contendono il "peri-

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e di una gran luce alzarsi dietro la casa, poi arriva macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: «Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi fastidio. Canguro dalla 68, Canguro... Non sono uomini. Non sono uomini».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: «lete che torni alla villa? bene...».

Poi c'è l'incontro con i colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che sono state dette là, nel pri-

no, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo lo ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplodesse, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: « Saranno dei ladri? Non ha paura, vero? »
Zanfretta: « No »
Dottor Moretti: « Mi racconti cosa vede? »

Zanfretta: « Canguro dalla 68, macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ».
(Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».
Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».
Zanfretta ora comincia ad animare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla ».
Zanfretta: « Cosa vede...? Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutti quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare. ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo stato cosciente. Sta dicendo in sostanza di essere stato prelevato e portato in un luogo luminoso e caldo dove lo hanno interrogato ed esaminato.

Zanfretta: « Non voglio che tornate. Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! Via! Va quel cosa dalla testa. Aspettate che tornate... Che caldo. Va quel cosa dalla testa... Via. Sette dei mostri... Voglio andarci a casa. La mia pila ».

Finalmente il metronotte è



SCONVOLTI

Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantastiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione privilegiate si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

spironi, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? »
Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? »
Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo ha risvegliato, Zanfretta non ricordava più niente e sosteneva di essere rimasto su quel lettino per meno di tre minuti. In effetti lo stato di ipnosi controllato in tutte le sue fasi dal medico, è durato per oltre mezz'ora. Il metronotte non sapeva nulla di quanto era rimasto nella registrazione.

Tra i testimoni quello forse più

« Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acciapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « e cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le soprassie non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivolta di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni.

Zanfretta, che ora non ricorda più nulla, è stato sottoposto a una completa visita medica da uno specialista genovese che gli ha riscontrato « ipertensione nervosa da forte choc emotivo ». Per adesso i dirigenti della « Val Bisagno » gli hanno dato qualche giorno di riposo, perché si rimetta.

Rino Di Stefano

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accessa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capirlo. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì sia qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torrignia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torrignia, sta facendo il suo giro di perquisizione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? »

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza,



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.

gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dato l'allarme. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travenzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Tutto, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima e pioveva a dirotto », ricorda il tenente Cassiba. « Inoltre dalle parti di Torrignia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: "Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travenzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del tolla non riesce più niente

il 6 e le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, Merco- 23,30, strariato per terra nel prato antistante la villa. Quando li alzano ha visti e saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori dalle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capirlo. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Zanfretta e i suoi compagni sono andati a casa. Zanfretta è stato arrestato. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo.

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. «Conosco Zanfretta da molti anni», afferma il brigadiere Antonio Nuccchi, comandante della stazione di Torrignia. «È ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo lo ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non capitolato, poi però si fanno coraggiosi e parlano. Non mi stupirebbe, e parlo da molti anni, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperienza di ipnosi si è svolta il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angiolo Massia, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, e il tenente Cassiba. Zanfretta si è presentato con un tenente, e in veste di testimoni, Angiolo Massia, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, e il tenente Cassiba. Zanfretta si è presentato con un tenente, e in veste di testimoni, Angiolo Massia, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, e il tenente Cassiba.

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torrignia, sta facendo il suo giro di perquisizione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero?».

Zanfretta, disteso sul letto nella penombra della stanza, comincia a dare segni di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo. Dottor Moretti: «Che cosa c'è nel prato dietro il cancello?».

Zanfretta: «Quattro luci».

«SIETE MOSTRI!»

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: «No».

Dottor Moretti: «Mi racconti, cosa vede?».

Zanfretta: «Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: «Parli più forte, se no non la sentono». Zanfretta: «Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri». Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.



UNA GRAN LUCE

Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo. «Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa», dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.



SCONVOLTI

Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Murru: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantastiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisioni private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

gran luce. Ora esco». A questo punto viene dato l'addio. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travanzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Turilli, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

La notte era freddissima e pioveva a dirotto, ricorda il tenente Cassiba. «Inoltre dalle parti di Torrignia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: «Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travanzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,15. La Beta 68 si ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del collega non capisce più niente. «Sembrava un gatto selvatico braccato», dice Travanzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestarci qualche cefione per farlo tornare in sé. «Dicono che mi vogliono portar via», dice Zanfretta tremando e piangendo: «così ne sarò dei miei bambini? Non voglio, non voglio...».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. «Dal naso in su», spiega Travanzoli «era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. «Era completamente stravolto», ricorda Turilli «sembrava un bambino impaurito».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dal

«mi sono recato a Montemar per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato ad un guasto e non ci ho fatto caso. Sono sceso dalla macchina e, pistola in mano, mi sono diretto verso la villa. Nell'altra mano avevo la mia pila elettrica, ovviamente spenta. Tutto quello che pensavo in quel momento era di prendere i ladri, non si ha tempo per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

«Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa, la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno».

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torriglia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

«La prima chiamata», ricorda Carlo Toccalino, il centralinista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno «l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta urlava e diceva continuamente: "Mamma mia quanto è brutto". Io allora gli ho chiesto se lo stavano aggredendo e lui, di rimando: "No, non sono uomini, non sono uomini". A questo punto la comunicazione si è interrotta e io ho subito avvertito il tenente Giovanni Cassiba».

«In effetti non sapevamo né dove Zanfretta si trovasse né cosa fosse successo», spiega il tenente. «Subito ho dato ordine alla pattuglia delle guardie

pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. «Conosco Zanfretta da molti anni», afferma il brigadiere Antonio Nocchi, comandante della stazione di Torriglia «e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggiosi e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccione, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: «Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'in-

dietro nel territorio, sempre più indietro, è circondato da una nebbia che da nulla perché tempo che lei do all'indietro viamo al giorno è un mercoledì dicembre. La notte, sono lei sta facendo si trova a Mar sta facendo il strazione. E' b ci troviamo vi la, questa villa Nostra". Ora pur restando profondo, par racconti tranquillo che io sono v quello che lei in modo che tire bene. Io v to, un cancel sembra aperto Zanfretta, d nella penomb comincia a de e sussurra ur Il dottor Mor nanz a lui, c ce suadente, Dottor Mor c'è nel prato lo?».

Zanfretta: «

«SIETE MO

Dottor Moretti: «Non ha

Zanfretta: «

Dottor Moretti, cosa vede

Zanfretta: «

Canguro dalla

macchina, cor

della macchina

(Evidentemente

notte sta tenen

re la centrale

convenzionali)

Dottor Moretti

forte, se no

Zanfretta: «

tono. Canguro

la villa, ci son

Zanfretta: «

ansimare prof

petto va su e

te, le sue man

Zanfretta: «

cede? Mamma

Dottor Moretti

Mi racconti

lei e non può

Mi racconti «

Zanfretta: «

ché dovrei ven

sa volete farm

te quelle luci?

non siete es

Cosa mi met

Via! Non vo

stare. ».

Appare chissà

notte sta par

lari che gli

stato coscient

sostanza di es

vato e portato

minoso e cald

interrogato ed

Zanfretta: «

tormentate. Non

farò come vo

una prova. »

no. Quante

Via quel coso

terò che torri

Via quel coso

Siete dei mos

re a casa. La

Finalmente

Nuova avventura per il metronotte di Genova

ADESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile





IPNOTIZZATO

Genova. Fortunato Zanfretta sul lettino, durante una seduta di ipnosi guidata dal dottor Mauro Moretti (a sinistra, con il suo assistente, lo psicoterapista Angelo Masini). Il metronotte si è sottoposto all'ipnosi per provare che non ha mentito sui suoi incontri cogli Ufo. L'esperimento è riuscito in pieno.

di RINO DI STEFANO

Genova, gennaio. Fortunato Zanfretta, che ha raccontato di Genova che ha avuto un "incontro ravvicinato del terzo tipo" con un Ufo ed ha raccontato la sua esperienza alla trasmissione di Enzo Tortora, Portobello, si è sottoposto ad una seduta ipnotica. Lo ha fatto per metter fine all'incredulità della gente che lo segna ironicamente a dito, come "quello che ha visto i marziani".

Sotto ipnosi, Fortunato Zanfretta ha rivelato una parte finora ignorata del suo racconto. Eravamo nello studio del medico ipnotista genovese dottor Mauro Moretti, mentre si

svolgeva la seduta, ed abbiamo registrato le parole del metronotte. Il suo è stato un racconto strano, affascinante e in alcuni momenti incredibile. Fortunato Zanfretta, in stato di ipnosi, ha detto di essere stato rapito da mostruose creature extraterrestri e portato su un disco volante, dove lo hanno interrogato ed esaminato. I visitatori, ha detto, «provenivano dalla terza galassia» e gli hanno persino affidato un messaggio. Il dottor Moretti, al quale Zanfretta si è rivolto accompagnando dai suoi superiori, ci ha spiegato che «sotto ipnosi non si può mentire. Ciò che una persona ipnotizzata

con degli

SOTTO "CHOC"

Genova. Il metronotte Fortunato Zanfretta, 26 anni. Dice di aver incontrato per la prima volta gli extraterrestri durante la notte scorsa, durante un giro di perlustrazione a Marzano. In ipnosi il 6 e il 7 dicembre scorso, durante un giro di perlustrazione a Marzano. In ipnosi aggiunge di essere stato prelevato da quegli esseri "mostruosi" per un breve interrogatorio. Poi li avrebbe incontrati ancora il 27 dicembre scorso: e adesso è sotto "choc".

dice», ha proseguito «corrisponde a quelle sensazioni o a quegli avvenimenti che il soggetto ritiene di avere veramente vissuto».

Prima di riferire il risultato dell'esperimento di ipnosi, ricordiamo i fatti.

Giovedì 7 dicembre i carabinieri di Torrignia, un paesino dell'entroterra genovese, ricevettero, dalla cooperativa "Val Bisagno" di Genova, la segnalazione dell'atterraggio di un Ufo di cui era stato testimone il loro dipendente Fortunato Zanfretta, 26 anni, la sera prima, durante il suo giro di perlustrazione. Zanfretta era stato ritrovato dai suoi colleghi Walter Lauria e Raimondo Mascia in stato di choc alle 1,15 del

tra i testimoni quello forse

matino, presso la villa "Casa Nostra" in frazione Marzano di Torrignia. Non connetteva. Era spaventatissimo, e continuava a ripetere: «Li ho visti, li ho visti». Quando si riprese, disse che coloro che lo avevano tanto terrorizzato erano «degli extraterrestri dalle sembianze mostruose».

Dietro sua indicazione, i carabinieri si recarono sul luogo dell'atterraggio e lì, chiare sull'erba gelata dalla brina invernale, trovarono due impronte a forma di ferro di cavallo, aventi un diametro di circa tre metri.

Per Zanfretta, fu l'inizio di una "popolarità" non prevista e forse non gradita. Giornalisti, televisioni private, poi Por-

toello: tutti volevano sentire il racconto del suo straordinaria incontro. Persino la sua vita familiare ne fu sconvolta. La moglie, Silvana Mura, continuava a ricevere telefonate c'era chi voleva prendere in giro suo marito, e chi invece chiedeva appuntamenti. Anche i loro due bambini, Margherita, di 4 anni, e Fabio, di 11 mesi, finirono per risentire di tutto quel trambusto che era creato attorno al loro papà. Nella zona dove la famiglia abita, a Sampierdarena, molti non credevano al racconto di Zanfretta e lo definivano «un visionario».

Prima che la seduta ipnotica avesse luogo, ci siamo fatti petere da Fortunato Zanfretta.

Rino Di Stefano

Nuova avventura per il metronotte di Genova

ADDESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile



Ipnosi e incontri con gli alieni

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Penthotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difandosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associata a Penthotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Penthotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di considerazione dovranno essere firmati. Salvo specifico micilio. Lo scrivente che intende non sia rivelato il motivazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubbli

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoregressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoregressiva rispettivamente all'età

di 15, 10 ta con j evitare a minimo c

Il «resgressione st è appa ternation Perinata ne» e nel del dr. M dynamic pnoanaly

(N.d.R.)

Al temonianze no di esse terrestri e mezzo d'ini dedich prossima : ne». Invit esprimere una testin a partecip vento al j novembre) <http://www>

Prendo s parso sul C signora Par si lamenta me «parass

LETTORI

*etori su argomenti di carattere generale e locale. Per essere tenuti in considerazione dell'autore saranno contraddistinti dal suo nome, cognome e do-
suo nome è pregato di avvertire in tal senso la redazione, precisandone la
redatti in termini non urbani, o non originali (copie di scritti inviati an-
icati non impegnano comunque il giornale.*

La redazione

, 6 e 3 anni, è stata condot-
particolari tecniche onde
il soggetto anche il benché
lisagio.

«conto» di questa ipnoro-
corredata dai suddetti te-
orso nel 1989 sul «The In-
al Journal of Prenatal and
Psychology and Medici-
1992 in appendice al libro
filton Kline «Short-term
hypnotherapy and hy-
sis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università
nternazionale della nuova
medicina di Milano

*degli alieni, delle testi-
di persone che asserisco-
re state rapite da extra-
dell'uso dell'ipnosi come
indagine su questi fenome-
eremo il «forum» della
settimana su «CdT... onli-
iamo perciò chi volesse
il suo parere o portare
nonianza sull'argomento
are con un proprio inter-
orum (a partire dall'11
su Internet all'indirizzo
v.cdt.ch.*

**Obbligati
timbrare**

punto dall'articolo ap-
dT del 2 novembre della
nelli di Giornico a quale
di venir etichettata co-
ta che vive sulle spalle

dell'assicurazione disoccupazione». Questo articolo appare proprio nel periodo dove leggeremo sempre più frequentemente che la disoccupazio-
zione aumenta. Quando usciranno le statistiche relative al tasso di disoccupazione di ottobre e novembre verremo informati che il tasso è aumentato. Perché?

L'esempio che segue sicuramente incita a riflettere. In questa settimana sono venute a conoscenza di tre persone che tra non molto entreranno nella massa dei disoccupati pur non essendo vittime della bassa congiuntura o della crisi economica. Si tratta di tre cittadini della ex-Jugoslavia che da anni lavorano in Ticino da Pasqua a ottobre. Data l'abolizione dello statuto di stagionale per le persone del terzo cerchio e avendo diverse stagioni di presenza in Svizzera si sono visti costretti a richiedere un permesso annuale per poter continuare anche in futuro la loro attività.

Mah... se lavoravano in una ditta con attività stagionale? Perché obbligarli a richiedere un permesso annuale o addirittura di domicilio se il lavoro ce l'hanno solo per 7 mesi? Confesso di non esser arrivato a trovare una risposta che mi soddisfi...

Purtroppo c'è di peggio, queste tre persone, finito il lavoro avevano l'intenzione di tornare a casa dai familiari fino a Natale ma ciò non è loro stato permesso. Gli è stato comunicato per iscritto dall'autorità che avevano il diritto di tornare a casa unicamente per tre settimane, se dopo questo termine non fossero tornati in Svizzera per timbrare sottolineo che sono obbligati ad annunciarsi alla cassa di disoccupazione) il loro permesso sarebbe stato annullato («... se ritornerete in Patria durante quattro mesi la dimora cesserebbe di fatto»). che dire dinnanzi a ciò? Mi è sembrato

importante portare a conoscenza questi episodi e spero che anche altri lo faranno così che ognuno possa farsi la sua opinione sull'operato in materia.

Roberto Schmid, Lugano

**Interrogativi
legati alla
Dianetica**

Stimato Direttore,
abbiamo letto la lettera di Franco Luca, del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, che è un'associazione guidata dalla Chiesa di Scientology. Nella sua lettera del 17 ottobre 1996, Franco Luca scrive, senza accennarne la fonte, di una presunta pericolosità dell'elettrochoc.

È importante notare che la letteratura scientifica sull'argomento (la teniamo a disposizione dei lettori), dimostra che l'elettrochoc non ha effetti collaterali superiori a quelli di altre cure; inoltre va ricordato che nel nostro Cantone viene praticato rarissimamente, al massimo una serie una volta all'anno.

Ha invece ragione Franco Luca quando sostiene che «gli enti pubblici dovrebbero controllare certe campagne informative affinché pratiche realmente pericolose e prive di basi funzionali vengano definitivamente messe al bando, dando così il giusto valore ad alternative che non danneggiano con il pretesto di aiutare».

È proprio questo il caso della tecnica applicata dalla Chiesa di Scientology, chiamata Dianetica, propagata da Luca e dai suoi colleghi. Un professore di psicologia di Berna, Klaus Grawe, ha pubblicato una gigantesca ricerca sulla scientificità delle tecniche psicoterapeutiche, che ha analizzato nel profondo, basandosi sui rapporti degli specialisti che le praticano. La Dianetica non è neppure menzionata, proprio perché manca un qualsiasi studio scientifico che la giustifichi.

**Dott. Tazio Carlevaro
Dott. Carlo Calanchini**

Il metronotte in ipnosi conferma il rapimento da parte degli extraterrestri - Ma i medici dicono

«ZANFRETTEA NON MENTE PUO' ESSERE FANTASIA!»

MILANO. Fortunato Zanfretta non mente quando sostiene sotto ipnosi di avere incontrato misteriosi esseri extraterrestri. La conferma della buona fede del metronotte, che comunque non costituisce prova di come realmente siano andati i fatti, è venuta dall'esperimento ipnotico al quale egli è stato sottoposto sabato sera negli studi di «Antenna Tre», durante una trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora.

A volerlo è stato lo stesso presentatore che per l'occasione ha chiamato in studio il prof. Cesare Musatti, «padre» della psicanalisi in Italia, e il prof. Giampiero Mosconi, presidente dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi (AMISI). E' stato

quest'ultimo che ha messo Zanfretta in ipnosi.

Poco prima di andare in onda si è svolta una piccola discussione tra Tortora e i suoi ospiti che per poco non ha impedito il corso dell'esperimento.

Infatti Musatti e Mosconi sostenevano che era impossibile arrivare ad una qualche conclusione durante una sola seduta. «Per emettere una diagnosi — ha detto Mosconi — dovrei visitare più a lungo

Zanfretta e sottoporlo a tutta una serie di test».

Poi, acconsentendo a tentare in via approssimativa, si è detto disposto a fare l'ipnosi.

La trasmissione si è svolta interamente in diretta. Ancora una volta il metronotte in stato ipnotico ha confermato

che la sera di domenica 2 sarebbe stato prelevato e trasportato a bordo di un'astro nave.

«potrebbe essere una sua fantasia che egli vive, anche se in buona fede, a livello inconscio», ha spiegato il prof. Musatti.

«Di certo non mente — ha aggiunto il prof. Mosconi — ma non è possibile sostenere da queste affermazioni che egli abbia vissuto realmente ciò di cui parla».

«L'interrogativo rimane», ha concluso Enzo Tortora dopo aver intervistato anche Gianfranco Tutti, il direttore tecnico dell'Istituto di vigilanza Val Bisagno di cui Zanfretta è dipendente.

Tutti ha detto che in questo periodo Zanfretta è stato messo in ferie ed è sottoposto ad una serie di esami fisico-psichici che devono stabilire l'idoneità a riprendere il lavoro.

Il direttore della Val Bisagno ha accettato di presentarsi in trasmissione assieme al dirigente Giuliano Buonamico per smentire anche le voci di coloro che insinuavano che il «caso Zanfretta» fosse stato un «espediente pubblicitario». E' per questo motivo che la scelta dei medici è stata lasciata interamente a Tortora.

«Ne abbiamo abbastanza di tutta questa storia — ha detto Tutti —. Dopo il chiarimento di questa sera consideriamo chiuso il caso Zanfretta».

GIORNALE DI SICILIA 18
Martedì 4 dicembre 1978

MISTERIOSA AVVENTURA DI UN RAGAZZO IN FRANCIA

Scompare per una settimana e dice: «Mi hanno sequestrato su un UFO»

CERGY PONTOISE (Francia) — Si torna a parlare di «UFO». Questa volta i misteriosi dischi volanti non sono stati avvistati in Australia bensì in Francia ed esattamente a Cergy Pontoise, una cittadina a nordovest di Parigi. Ma non si tratta soltanto di avvistamento. Frank Fontaine un ragazzo di diciannove anni, che la polizia ricercava da una settimana, sostiene di essere stato sequestrato per tutto questo tempo dall'equipaggio dell'UFO e da questi rilasciato a distanza di sette giorni esattamente nel luogo da cui sarebbe scomparso.

Avvalorarono le affermazioni di Frank Fontaine le dichiarazioni di due suoi amici, Jean Pierre Frevot e Salomon N'Diaye che si trovavano con lui al momento della fantastica apparizione.

Di fronte al racconto dei tre amici il capo della polizia locale Roger Courçois scrolla la testa indeciso se

incriminare i tre per simulazione di reato o andare in fondo alla storia dando alle parole dei ragazzi un certo credito.

Ma ecco il racconto fornito dai tre ragazzi e da essi fedelmente ripetuto durante gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti.

«Erano circa le quattro di lunedì, 26 novembre, avevamo appena finito di caricare il nostro furgone degli attrezzi che avremmo dovuto vendere al mercato. Improvvisamente abbiamo visto una luce accecante, della grandezza di una palla da tennis, apparire alla destra dell'auto. La palla è diventata sempre più grande e si è venuta a fermare sulla capote del furgoncino. Abbiamo avvertito un grave bruciore agli occhi. Da quel momento Frank Fontaine è scomparso. Lo abbiamo trovato soltanto ieri mattina».

Il protagonista e vittima del misterioso «sequestro»

dal canto suo non ricorda nulla.

«Abbiamo lasciato Fontaine a guidare l'auto e ci siamo precipitati a casa per prendere una macchina fotografica. Quando siamo ritornati sul posto del nostro amico non c'era più traccia. Era sparito. L'auto era ancora lì con la portiera aperta, e avvolta in un'alone di luce che è poi scomparso».

Misteriosamente, così come era scomparso sette giorni fa, Fontaine è ricomparso ieri mattina alle 4 e mezzo nello stesso punto in cui era stato visto l'ultima volta dagli amici Jean Pierre e Salomon. In evidente stato confusionale il Fontaine non ha più veduto l'auto. Ha pensato che l'avessero rubata e si è precipitato a casa di N'Diaye. Nel vedere l'amico in pigiama lo ha apostrofato:

«Cosa fai in pigiama? Appena cinque minuti fa eri già pronto per andare al mercato». Era chiaro che al-

meno stando al racconto fatto alla polizia per il Fontaine non era affatto trascorsa una settimana.

Dopo aver interrogato a lungo il ragazzo la polizia ha raggiunto il luogo del presunto incontro con l'UFO. Il contatore Geiger adoperato dai tecnici non ha riscontrato tracce di radioattività, mentre la scientifica non ha rilevato resti di fango sugli abiti di Fontaine, gli stessi che indossava il 26 novembre.

«Il ragazzo non si è discostato di una sola virgola dalla sua storia che del resto risponde in pieno alla testimonianza dei suoi amici», ha ammesso l'ispettore Roger Courçois che rimane tuttavia scettico. Per esser in pace con la propria coscienza il funzionario ha chiesto l'aiuto degli esperti del «gruppo per lo studio dei fenomeni aereo-spaziali non identificati», un organismo che fa capo all'ente nazionale spaziale francese.

Ipnosi e incontri con gli alieni

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Pentotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difendendosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associata a Pentotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Pentotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

LETTORI

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di lettori su argomenti di carattere gerarchico dovranno essere firmati. Salvo specifico desiderio dell'autore saranno contri micilio. Lo scrivente che intende non sia rivelato il suo nome è pregato di avvertire la motivazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti o redatti in termini non urbani, o che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubblicati non impegnano comunque il

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoretrogressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoretrogressiva rispettivamente all'età

di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnoretrogressione corredata dai suddetti test è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr. Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università
internazionale della nuova
medicina di Milano

(N.d.R.)

Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo <http://www.cdt.ch>.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

Ipnosi e incontri con gli alieni

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Pentotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difendendosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associata a Pentotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Pentotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di lettori su argomenti di carattere generale. Le considerazioni dovranno essere firmate. Salvo specifico desiderio dell'autore saranno contrassegnate con il simbolo. Lo scrivente che intende non sia rivelato il suo nome è pregato di avvertire la redazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti o redatti in termini non urbani, o che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubblicati non impegnano comunque il giornale.

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoretrogressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoretrogressiva rispettivamente all'età

di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnoretrogressione corredata dai suddetti test è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr. Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università
internazionale della nuova
medicina di Milano

(N.d.R.)

Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo <http://www.cdt.ch>.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

Venerdì 8 novembre 1996

LETTORI

a scritti di lettori su argomenti di carattere generico specifico desiderio dell'autore saranno contenuti a rivelato il suo nome è pregato di avvertire i redatti su fatti o redatti in termini non urbani, o quelli pubblicati non impegnano comunque il

di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnossione corredata dai suddetti testi è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università
internazionale della nuova
medicina di Milano

(N.d.R.)

Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo <http://www.cdt.ch>.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

■ Fortunato Zanfretta, 27 anni, un guardiano notturno genovese, sostiene di essere stato "rapito" per tre ore da un Ufo, che è poi scomparso. Sarebbe successo una notte, durante il suo giro di perlustrazione; per tre ore la sua centrale lo ha chiamato per radio senza ottenere risposta. Quando è stato trovato dalla polizia, coi vestiti strappati, ha raccontato di essere stato caricato, con la sua macchina, in un disco volante. Il giovane già un anno fa sostiene di aver visto un Ufo nella stessa

MO adesso sarebbe stato "rapito" dal misterioso disco volante.



di MANUELA POMPAS

TERZA PUNTATA

Genova, giugno

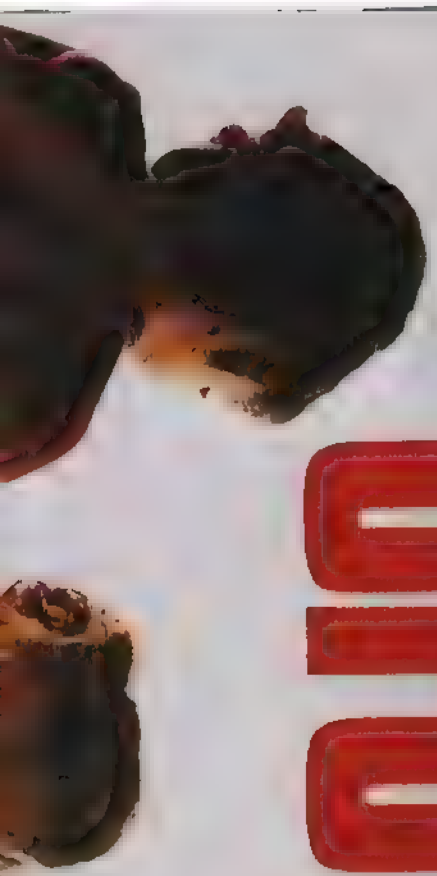
Per concludere questa serie, abbiamo incontrato alcune persone che raccontano di essere state avvicinate o addirittura rapite dagli UFO. Certo che, se già è difficile accettare la realtà degli avvistamenti in cielo di oggetti volanti sconosciuti (provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente); anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il

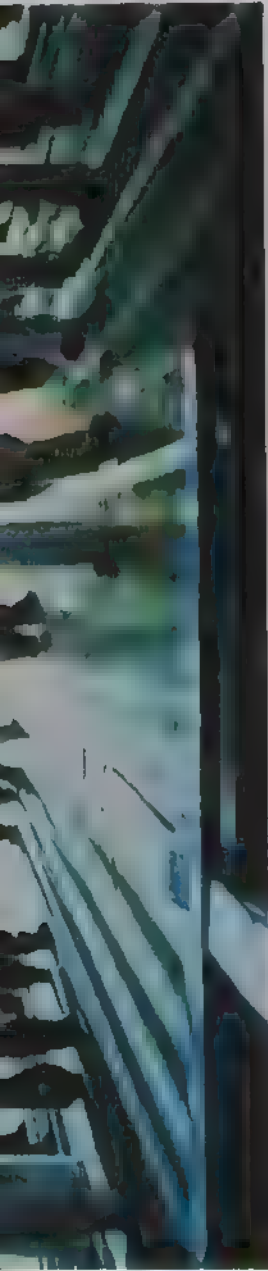
SONO STATO RAPITI DAGLI UFO

Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi



Dallo schermo alla realtà: sopra, una

IN STILE
CROCIERIERA



SONO STATO RAPITO DAGLI UFO

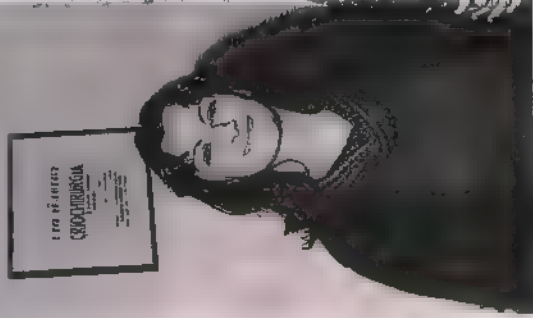
Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi

(provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente); anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il

Dallo schermo alla realtà: sopra, una scena di "Incontri ravvicinati" (1977) di Spielberg, che si ispirò ad alcuni documenti governativi sugli UFO. A sin., una scena di "E.T." (1982), ancora di Spielberg. Per alcuni testimoni, gli alieni avrebbero la testa molto grande e il corpo filiforme. A ds., Pier Fortunato Zanfretta con la moglie Nirvana nel '78, ai tempi del suo primo "rapimento".



IRRESISTIBILE INOXPRAN

"Salto in Inoxpran
con scolapasta
perché ho un po'
di pancia, quando
amo le comodità."

"Salto in Inoxpran
perché io sono
un ottimo primo
e lei non è seconda
a nessuno."

"Salto in Inoxpran
perché so di che
pasta è fatta."

"Salto in Inoxpran
perché io sono
un tipo al dente,
ma anche
l'occhio vuole
la sua parte."

"Salto, anzi volo
in Inoxpran perché
io sono di grano
duro, e lei è
di durissimo acciaio."

"Fate anche voi
un salto:
a comprarvi
una Inoxpran,
naturalmente."

udete in bellezza
on Bellavista,
è uno spettacolo.



ECOLOGICA
Nuova
Inoxtherm
Dietetic 18/12
inoxpran

UNICA IN TUTTA LA CLASSE IN CUCINA



E.T. SCENDE IN ITALIA

Il racconto di
un contadino
che dice di aver
incontrato un
extraterrestre





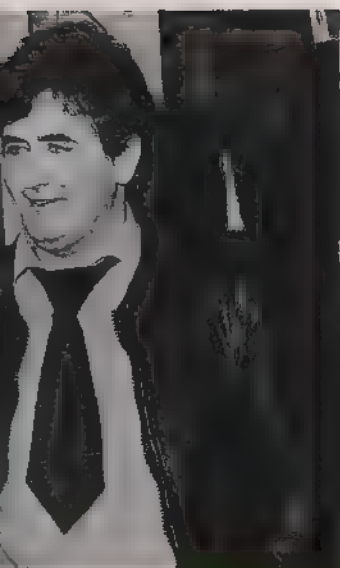
Crolo n° 27
6 luglio 92

Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. »

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI

Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).



UFO 92
6 luglio 92

Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri.

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI

Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).



extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. »

IRILEVANTI DEI CARABINIERI

Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).



◀ Per le implicazioni che ne derivano, tanto che è stato contattato sia dagli americani che dai russi. Per raccogliere dalla sua voce questa storia incredibile siamo andati a trovarlo a Genova.

«La notte dell'8 dicembre '78, mentre stavo controllando delle ville nella zona di Marzano, vicino a Torrighia, sopra Genova, ho visto sui muri della villa successiva quattro luci, come proiettate da torce, che si riflettevano sul muro della casa. Credevo che ci fossero dei ladri, ho avvisato la centrale operativa e mi sono diretto verso la villa con il motore e i fari accesi: ma a un tratto questi si sono spenti e contemporaneamente anche la mia radio e tutte le luci della vallata. Ho preso la pistola e mi sono avvicinato alla casa, dove continuavo a vedere le quattro luci girare. Avverto uno strano silenzio, non sento più i grilli né alcun altro rumore (un particolare riscontrato da molti testimoni, secondo i quali in prossimità di un "incontro" tutto tace in modo innaturale) e, d.r., Mi sento spingere e rotolo per terra.

«Puntando la torcia vedo due piedi enormi, che appartengono a un essere al di fuori della

norma, alto tre metri, impressionante, con gli occhi luminosi. Subito dopo ho un'ora e mezzo di vuoto.

di cui non ricordo più niente: quando mi riprendo non c'è più nessuno. Provo una paura tremenda. Corro verso la macchina che si rimette in moto da sola, mentre la valle si illumina di nuovo. Sento un grosso sibilo e vedo un oggetto luminoso che si alza e sparisce in un attimo nel cielo.

«Piangendo chiamo la base: "Non sono esseri umani". I miei colleghi vengono a riprendermi e mi riportano in città sotto choc (dopo un mese mi sono venuti i capelli bianchi). L'indomani mi convocano in ufficio e così incomincia la mia odissea».

Zanfretta vorrebbe non ricor-



CU UFO IN TV

Hollywood. L'attrice inglese Emma Samms, 30 anni, nel serial "I Colby" vive un'esperienza di amnesia causata da un probabile rapimento da parte degli UFO. Questo evento, che negli USA sembra aver coinvolto oltre tre milioni e 700.000 persone e che viene indagato anche nelle università, è stato il filo conduttore di un nuovo serial Tv prodotto dalla CBS.

nien, che hanno rilevato le impronte del visitatore e quelle dell'oggetto sconosciuto. Poi cerca di

SOLTANTO UN SOGNO?

Secondo gli studiosi, alcuni "incontri" con gli UFO non sarebbero altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO viene spiegata da un punto di vista psichico da Jung, secondo cui la sfera luminosa che appare in cielo è un simbolo potente della natura: il feno-

esse possono essere momentanee o patologiche, come nei casi di paranoia e schizofrenia, o nei disturbi transitori al lobo temporale del cervello (epilessia), che provoca visioni alluci-

ciare niente: la sua vita è stata sconvolta da questo e da altri incontri successivi, che lui ha in parte rimosso. Non solo, ma non si è mai documentato sugli UFO («Per non farmi suggestionare», dice), evita di vedere film di fantascienza, non vuole neppure sapere che cosa è emerso dalle sedute fatte in seguito sotto ipnosi, non ha nemmeno letto il libro che il giornalista Rino Di Stefano ha scritto su di lui (*Luci nella notte UFO* il caso Zanfretta, ed. Alkaest).

"Alcune delle persone prelevate ai giorni nostri non hanno finito per impazzire", scrive Strieber in *Contatto con l'infinito*, (Rizzoli). La maggior parte di loro ha semplicemente sopportato in silenzio i ricordi, difficili, incomprensibili e socialmente inaccettabili". La da-

dimenticare: lo assale anche il dubbio di aver sognato. Riprende il lavoro e un mese dopo, mentre guida all'interno di una galleria, si vede venire incontro una nuvola bianca: mentre chiama la base, si accorge terrorizzato che l'auto non risponde più ai comandi. Fa un testa-coda e si sente sollevare verso l'alto. Si ritrova, racconta, a 1.300 metri vicino a Rossi, un paesino isolato sulle alture di Genova, dove incontra di nuovo questi esseri giganteschi: e subito perde conoscenza, ancora per un periodo di un'ora e mezza. Questo racconto potrebbe sembrare allucinante, fatto in preda all'alcol o sotto l'effetto di una droga: tuttavia mai prima di allora Zanfretta aveva dato segni di squilibrio, anzi tutte le testimonianze su di lui concordano nel

provano sul muro della casa. Cre-
dendo che ci fossero dei ladri,
ho avvisato la centrale operati-
va e mi sono diretto verso la
villa con il motore e i fari accesi.
Ma a un tratto questi si sono
spenti e contemporaneamente
anche la mia radio e tutte le luci
della vallata. Ho preso la pistola
e mi sono avvicinato alla casa,
dove continuavo a vedere le
quattro luci girare. Avverto uno
strano silenzio, non sento più i
grilli né alcun altro rumore (un
particolare riscontrato da molti
testimoni, secondo i quali in
prossimità di un "incontro" tut-
to tace in modo innaturale)
n.d.r.). Mi sento spingere e roto-
lo per terra.

«Puntando la torcia vedo due
piedi enormi, che appartengono
a un essere al di fuori della

Corro verso la
macchina che si
rimette in moto
da sola, mentre
la valle si illu-
mina di nuovo.
Sento un grosso
sibilo e vedo un
oggetto lumino-
so che si alza e
sparisce in un
attimo nel cielo.

«Piangendo
chiamo la base:

"Non sono esse-
ri umani". I miei colleghi vengo-
no a riprendermi e mi riportano
in città sotto choc (dopo un
mese mi sono venuti i capelli
bianchi). L'indomani mi convo-
cano in ufficio e così incomincia
la mia odissea».

Zanfretta vorrebbe non ricor-

SOLTANTO UN SOGNO?

Secondo gli studiosi, alcuni
"incontri" con gli UFO non sarebbero
altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO
venne spiegata da un pun-
to di vista psichico da Jung,
secondo cui la sfera luminosa
che appare in cielo è un simbo-
lo potente dello spirito: il feno-
meno UFO indicherebbe quin-
di la necessità che l'uomo ha di
incontrare la dimensione del
divino. In alcuni casi gli incon-
tri ravvicinati sembrano ogget-
tivi: altre volte sono simili a un
sogno. L'indagine ipnotica non
serve a stabilirlo, dato che essa
rivela il contenuto soggettivo,
cioè ciò che uno crede di aver
vissuto. Tuttavia si può sapere
se si tratta di allucinazioni:
infatti, secondo gli psichiatri,

esse possono essere momenta-
nee o patologiche, come nei
casi di paranoia e schizofrenia,
o nei disturbi transitori al lobo
temporale del cervello (epilep-
sia), che provoca vivide alluci-
nazioni visive, associate a odo-
ri e a suoni.

In alcuni casi, gli incontri
potrebbero avvenire su un altro
livello di realtà (chiamata cam-
po psi dai parapsicologi o aldi-
là dagli spiritisti): in questo
caso i visitatori sono come gli
spiriti, ma l'esperienza psichi-
ca è talmente forte che le perso-
ne sono convinte di averla vis-
suta su un piano reale.

M.P.



persone e che viene
indagato anche nelle
università, è stato il
filo conduttore di un
nuovo serial Tv
prodotto dalla CBS.

nieri, che hanno rile-
vato le impronte dei
visitatore e quelle
dell'oggetto scono-
sciuto. Poi cerca di

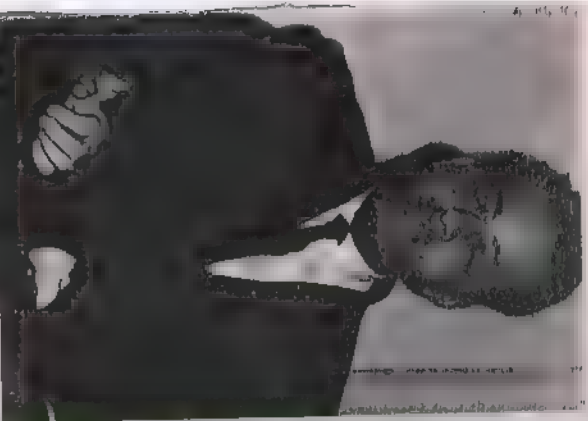
dare niente: la sua vita è stata
sconvolta da questo e da altri
incontri successivi, che lui ha in
parte rimosso. Non solo, ma
non si è mai documentato sugli
UFO («Per non farmi suggestio-
nare», dice), evita di vedere film
di fantascienza, non vuole neppure
sapere che cosa è emerso
dalle sedute fatte in seguito
sotto ipnosi, non ha nemmeno
letto il libro che il giornalista
Rino Di Stefano ha scritto su di
lui (*Luci nella notte-UFO: il caso
Zanfretta*, ed. Alkaest)

«Alcune delle persone prele-
vate ai giorni nostri han-
no finito per impazzire», scrive
Strieber in *Contatto con l'infinito*,
(Rizzoli). La maggior parte
di loro ha semplicemente sop-
portato in silenzio i ricordi,
difficili, incomprensibili e so-
cialmente inaccettabili». La pa-
rola usata dagli studiosi è più
indicativa: destabilizzanti, per-
ché costringono a rivedere non
solo le nostre conoscenze ma
anche i nostri valori esistenziali.
«Un incontro con i visitatori»,
continua lo scrittore "per lo
sconvolgimento che comporta,
pub essere distruttivo oppure
venire utilizzato come una por-
ta d'oro per accedere a una più
profonda comprensione".

Dopo qualche giorno Zanfret-
ta viene convocato dai carabi-

dimenticare: lo assale anche il
dubbio di aver sognato. Ripren-
de il lavoro e un mese dopo,
mentre guida all'interno di una
galleria, si vede venire incontro
una nuvola bianca: mentre chia-
ma la base, si accorge terrorizza-
to che l'auto non risponde più ai
comandi. Fa un testa-coda e si
sente sollevare verso l'alto. Si
ritrova, racconta, a 1.300 metri
vicino a Rossi, un paesino isola-
to sulle alture di Genova, dove
incontra di nuovo questi esseri
giganteschi: e subito perde co-
noscenza, ancora per un perio-
do di un'ora e mezza. Questo
racconto potrebbe sembrare al-
lucinante, fatto in preda all'al-
col o sotto l'effetto di una droga:
tuttavia mai prima di allora
Zanfretta aveva dato segni di
squilibrio, anzi tutte le testimo-
nianze su di lui concordano nel
disegnare come una persona
equilibrata e coraggiosa. Non
solo, ma lui stesso accetta di
sottoporsi a visite mediche (che
lo troveranno sano di corpo e di
mente), per controllare il suo
stato, e soprattutto a sedute
ipnotiche anche sotto Pentho-
tal, che vedremo nella prossima
puntata, per rivivere in stato di
trance profonda le sue sconvol-
genti esperienze.

Manuela Pompas
(Terza puntata - Continua)



I PRIMI RAPITI

Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A d., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.



IN GIUNTA PER I

Prata (AV), '84, Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.



Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una

sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano

essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina

che si levò in volo silenziosa-

Questo fenomeno è talmente rilevante che l'anno scorso gli

scienziati, riuniti a Buenos Aires per un'assemblea nazionale dell'Unione astronomica, hanno addirittura delibera-

to un codice di comportamento per ogni comunicazione con gli E.T.; secondo la loro

"Dichiarazione", ogni contatto o comunicazione deve essere comunicata all'Unione

astronomica, all'Ufficio centrale per i telegrammi astro-

nomici, all'Onu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di traccie) sono affidate ai carabinieri; nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo coman-

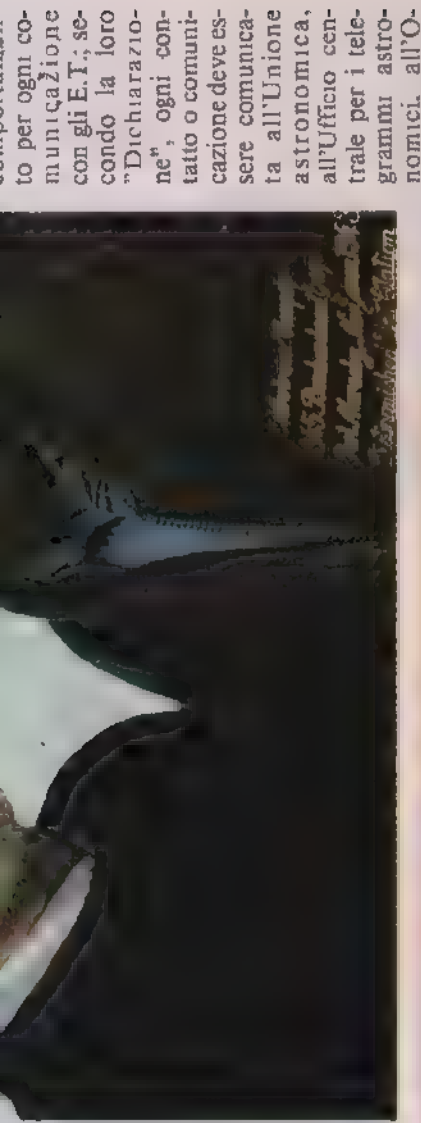
Aversa (Napoli), giugno

Un caso sconcertante inda-

matino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i

...

...



I PRIMI RAPITI

Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A ds., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.



IN BUONA FIDE

Prata (AV), '84. Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.

Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina che si levò in volo silenziosamente, sparando alla sua vista. Impaurito, andò a prendere il fucile a pallettoni per sparare alcuni colpi, poi ritornò sul campo dove notò delle "ciam-pate" (cioè delle "zampate"). I carabinieri, chiamati poco dopo, fotografarono le impronte, facendo anche degli ottimi rilievi con calchi in gesso delle impronte lasciate da questo essere e dei traccianti riferiti all'oggetto volante».

M.P.

Aversa (Napoli), giugno. Un caso sconcertante indagato dai carabinieri, che presero le impronte dei "visitatori" e attestarono la buona fede e l'attendibilità del testimone, è quello di Prata Principato Umitra: ce ne parla l'ufologo Umberto Telarico di Aversa (Napoli), che abbiamo già intervistato su Gioia 25

«Pratagonista di questo fatto è Giuseppe Cocozza, un contadino di Prata (una piccola località in provincia di Avellino). L'8 ottobre dell' '84, alle sei del

matino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i suoi animali, a una curva del sentiero vide a venticinque metri di distanza una strana figura di spalle (di cui fece poi l'identikit), che sondava il terreno con una specie di arnese formato da punte.

«Diede un colpo di tosse per indicare la propria presenza e l'individuo si voltò verso di lui, guardandolo attraverso una visiera all'altezza degli occhi, poi emise dei raggi luminosi da una cassetta che aveva sulla tuta.

Nelle testimonianze sui visitatori le descrizioni discordano, come se ve ne fossero di diverso tipo e di provenienze differenti: c'è chi li descrive simili all'uomo, o alti tre metri, pelosi e anche pericolosi, chi li vede alti un metro e venti, sempre in tuta o a volte quasi nudi, simili all'E.T. cinematografico. Tra questi casi, quello del metronotte Pier Fortunato Zanfretta è tra i più sconvolgenti accaduti in Italia, ►

nu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni. In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di tracce) sono affidate ai carabinieri nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo comando ogni particolare.

GLI EXTRATERRESTRI



Genova, aprile

«**N**ON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istantaneamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola e con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere pas-

sati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Uni-

A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. (Foto Fondazione Amon)

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha

ne". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella cir-

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusio-

costanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato

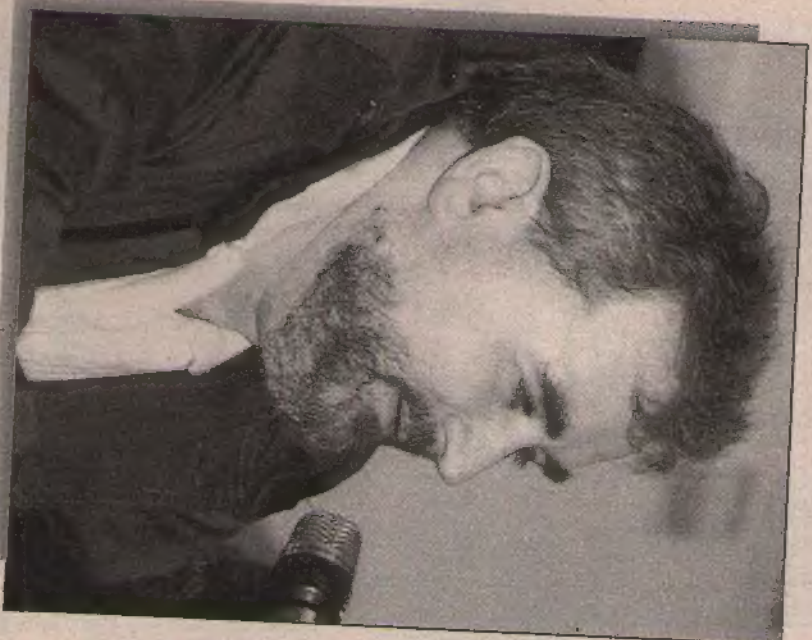
del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Pentotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato



GLI EXTRATERRESTRI



Genova, aprile

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra

Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nes-

suna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle vil-

lette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istinivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra, la mia pistola ma, colpito in pieno

sai solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Così era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordo di essere salito a bordo di un'astronave extraterre-

stre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero,

A fianco, Fortunato Zantretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zantretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. (Foto Fondazione Amori)

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amori e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zantretta ha

ne". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella cir-

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'Istituto di Viglianza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'inniezione di Penicilina e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più pro-



Genova, aprile

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istinivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere pas-

sati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Così s'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Uni-



A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. (Foto Fondazione Amon)

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusione".

«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Pentotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

costanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

«Il motivo per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Pentotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

HA RIVISSUTO I SUOI INCONTRI RAVVICINATI CON ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI

MI HANNO AFFIDATO IL LORO SEGRETO

A fianco, una scena del film "Bagliori nel buio" che ha raccontato un caso simile a quello di Fortunato Zanfretta e, a destra, la ricostruzione cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno e Photo Movie)



conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arrivavano, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che fortunato aveva questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano

nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevisime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova?

piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapessi quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente: "arriveder-

ci».

calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che crescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda

cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno e Photo Movie)



nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevisime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova questo oggetto o se è possibile soltanto vederlo per qualche secondo?

«Mi dispiace, ma non posso dirle nulla», ha risposto Fortunato Zanfretta scuotendo la testa. «Non le posso confidare questo segreto. Vede, quando quelle creature me l'hanno dato, mi hanno fatto promettere di non mostrarlo a nessuno. E io voglio mantenere questa parola. Posso solo dire che ogni tanto, quando mi trovo da solo, vado a vederlo, lo apro e osservo la sfera e quella

piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapete quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

«Per un semplicissimo motivo. Il fatto che me l'abbiano "prestato" vuol dire che, prima o poi, torneranno qui per riprenderlo», ha spiegato convinto.

Fortunato Zanfretta con la sua famiglia al tempo dei suoi undici incontri avuti con gli alieni di una lontana galassia che gli hanno affidato un misterioso oggetto di cui l'ex guardia giurata ha recentemente rivelato solo

(Foto Fondazione Armon)

conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che finora avevano questi alieni che l'hanno incontrato per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano mostrando il flusso sanguigno e all'interno della

calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che crescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla».

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chiedeva cosa ho detto, non glielo saprei assolutamente dire».

Un'ultima domanda. Se queste creature spaziali torneranno per portarla via con loro, lei accetterebbe?

«Visto il modo in cui sono stato trattato qui sulla Terra, non avrei grosse difficoltà ad accettare una simile ipotesi», ha risposto Zanfretta. «A un patto, però, di portare con me la mia famiglia. Sono stati gli unici a credermi quando tutti gli altri mi hanno dato del matto».

Andrea Bodelli

